

LEGISLAZIONE NEWS

A cura di Giovanni Fantini, Maria Elena Boschi, Matteo Angelillis • Area Affari istituzionali, legali e diritto ambientale, Arpa Emilia-Romagna

RIPRENDE IL CAMMINO DEL DISEGNO DI LEGGE SULLE AGENZIE AMBIENTALI

Dopo una pausa lunga quasi due anni, riprende il cammino che dovrebbe condurre all'approvazione della legge nazionale di riordino del Sistema nazionale di protezione ambientale (Snpa). Il disegno di legge licenziato dalla Camera due anni fa ha infatti recentemente ricevuto l'approvazione da parte della Commissione ambiente del Senato, la quale ha apportato al testo della Camera una sola modifica relativa alla previsione della c.d. clausola di invarianza finanziaria; in virtù di questa clausola, richiesta dalla Commissione bilancio e negli ultimi anni assai diffusa nei provvedimenti di riforma nazionale, l'attuazione della legge dovrà avvenire con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e dunque senza ricorrere a risorse ulteriori rispetto a quelle già detenute dalle amministrazioni chiamate ad applicare le nuove disposizioni. Se l'aula del Senato approverà il testo con questa clausola (la seduta dovrebbe tenersi nel mese di maggio), il disegno di legge dovrà fare poi un ulteriore passaggio alla Camera per l'approvazione definitiva.

NUOVE COMPETENZE DI ARPAE

Prosegue in Emilia-Romagna il percorso di riforma istituzionale delle funzioni in materia di ambiente ed energia previsto dalla Lr 13/2015 di attuazione della legge Delrio. Dopo la prima fase, che ha portato alla nascita dal 1° gennaio 2016 di Arpae, la nuova Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia in cui sono confluiti i Servizi ambiente delle nove Province della Regione, è ora la volta dei Servizi tecnici di bacino (STB), le cui attività e per il cui personale sono stati distaccati in parte ad Arpae e in parte all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, con l'obiettivo di ottenere una maggiore efficienza e un miglioramento di servizi e attività cruciali per l'uso sostenibile di importanti risorse naturali (acque e suoli demaniali) e per la difesa dell'ambiente e del territorio. In particolare, a partire dal 1° maggio 2016, sono assegnate ad Arpae le attività di gestione delle aree demaniali e delle risorse idriche presiedute dagli ex Servizi tecnici di bacino (STB); pertanto, a partire da tale data le richieste di concessione devono essere indirizzate alle Strutture autorizzazioni e concessioni (SAC) dell'Agenzia.

Inoltre, sempre nell'ottica di garantire la più efficace attuazione della riforma regionale, la Città metropolitana di Bologna

e le Province del territorio regionale hanno provveduto a delegare ad Arpae l'esercizio delle residue funzioni ambientali ad esse riconosciute dalla legge 56/2014 (controllo della gestione dei rifiuti e relative sanzioni; procedure di bonifica di siti contaminati; gestione dei registri dei recuperatori e degli autosmaltitori; accertamento delle violazioni relative al tributo per il deposito di rifiuti in discarica). A tal fine la Regione e l'Agenzia hanno provveduto a sottoscrivere con la Città metropolitana di Bologna e le singole Province apposite convenzioni recanti la disciplina operativa specifica di tali attività; fanno eccezione le Province di Ravenna e Forlì-Cesena che hanno deciso di mantenere presso di sé le funzioni sanzionatorie e di controllo in materia di rifiuti, in tutte le altre realtà si è optato per la delega totale delle funzioni ambientali.

NUOVA DISCIPLINA NAZIONALE PER L'UTILIZZO DEL DIGESTATO E DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Dm Politiche agricole 25 febbraio 2016 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato" (GU n. 90 del 18 aprile 2015. Suppl. ordinario n. 9).

Il decreto, in vigore dal 18 aprile, è stato adottato in attuazione dell'art. 112 del Dlgs 152/2006 e aggiorna i criteri e le norme tecniche generali definiti dal precedente decreto 7 aprile 2006 per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue. In aggiunta, in conformità con quanto previsto dall'art. 52, comma 2-bis del DI 83/2012 (c.d. decreto crescita), il decreto stabilisce nuove regole per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato ottenuto dagli impianti di trattamento degli effluenti, definendone le caratteristiche e le modalità di impiego. Il rispetto delle nuove norme tecniche garantisce l'esclusione dalla disciplina sulla gestione dei rifiuti di cui al Dlgs 152/2006 delle attività di utilizzo del digestato e degli effluenti. Entro il 15 ottobre 2016 le Regioni saranno chiamate ad adeguare le discipline esistenti alle nuove norme.

IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI PUBBLICI PUNTA SUI BANDI "GREEN"

Dlgs 18 aprile 2016 n. 50 di attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sugli appalti pubblici (GU n. 91 del 19 aprile 2015. Suppl. ordinario n. 10).

È entrato in vigore il 19 aprile 2016 il nuovo *Codice dei contratti pubblici* che recepisce le direttive appalti settori ordinari

e speciali (2014/24/UE e 2014/25/UE) e la direttiva concessioni (2014/23/UE) e ha la funzione di ridisegnare la geografia dell'affidamento dei contratti da parte delle pubbliche amministrazioni. Il provvedimento, destinato a sostituire le precedenti fonti normative in materia, accanto a disposizioni immediatamente applicabili contiene anche una serie di previsioni che necessitano di attuazione differita mediante la successiva adozione di provvedimenti esecutivi. Il nuovo Codice contiene, tra le altre, anche disposizioni per la valorizzazione dei criteri ambientali e sociali negli appalti, il riconoscimento di benefici per le imprese in possesso di certificazioni ambientali e l'inclusione del costo delle esternalità ambientali nell'intero ciclo di vita dei prodotti nell'ambito del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Tra le novità si segnala anche l'obbligo di bandire "appalti verdi" per l'acquisto di determinati beni o servizi inserendo nei bandi di gara i *Criteri ambientali minimi* (CAM) approvati, quelli che saranno aggiornati e quelli che saranno definiti in futuro.

ECOREATI E PRESCRIZIONI: IN VIA DI DEFINIZIONE UN PROTOCOLLO REGIONALE

Un protocollo d'intesa tra tutti i soggetti pubblici coinvolti nell'applicazione del nuovo istituto della prescrizione ambientale, introdotta dalla L. 68/2015, è in via di definizione tra la Procura generale presso la Corte d'appello di Bologna, tutte le Procure provinciali, l'Arpae, i Noe dei Carabinieri, il Corpo forestale dello Stato e la Capitaneria di porto. L'obiettivo primario dell'accordo, che al momento risulta essere un *unicum* a livello nazionale, è l'omogenea e uniforme applicazione nel territorio regionale della disciplina per i reati in materia ambientale, in particolare della prescrizione asseverata tecnicamente, procedimento che, come noto, permette di estinguere alcune fattispecie di reati contravvenzionali tramite l'adempimento di un ordine impartito dall'organo accertatore e il successivo pagamento in via amministrativa di un importo in misura ridotta. Nello stesso protocollo sono affrontate alcune questioni interpretative poste dal nuovo istituto, sono condivise le modalità di intervento per standardizzare e rendere più fluidi gli adempimenti previsti dalla norma e si conviene, infine, che Arpae è l'unico organo asseveratore regionale per tutte le prescrizioni accertate anche da altri corpi di polizia. Ecoscienza tornerà più approfonditamente sul protocollo d'intesa nei prossimi numeri.